

Quando si sa che gli amici esultano ai gaudii nostri si provano le più profonde emozioni.

Ringrazi a nome mio la Società per i sentimenti di affetto di cui mi dà larga prova in ogni circostanza, e l'assicuri della perpetuità del mio amore per essa.

Saluti cordiali a tutti gli amici, ed a Lei una cordiale stretta di mano dal suo aff.

GAVOTTI.

## DAZIO SUI CEREALI

Riceviamo e pubblichiamo:

Nell'articolo di fondo della *Stampa* del 5 corr., N. 64 si legge:

« I nostri sforzi devono tendere ad assicurare con dei buoni trattati di commercio un più largo sbocco alla nostra agricoltura, e questo non si otterrà fino a quando ci illuderemo (?) di proteggere l'agricoltura col dazio sul grano. (!!!) Ma per poter vendere bene agli altri, è duopo permettere agli altri di vendere bene a noi: affrettiamoci quindi e sul serio a preparare, animati da uno spirito liberale e largo di mutue concessioni, un buon regime doganale per il venturo decennio ».

*Adagio Biagio*: questo ragionamento potrà essere buono per i commercianti di grano i quali togliendo, il dazio d'entrata sui cereali, potrebbero fare un *affaire d'cro*. Ma per i produttori di cereali, vale a dire per gli agricoltori ai quali oggi il grano costa più di *lire venti* al quintale di produzione, sarebbe il mezzo migliore per far passare le loro terre nelle mani del *demanio*.

Se l'agricoltore vendendo il suo grano a *lire venti* al quintale può a mala pena coprire le sue spese di produzione, che cosa farà poi allorquando, tolto il dazio d'entrata, la Russia e l'America potrà inondarci il mercato di grano a L. 15 il quintale?

Chiedetelo ai nostri braccianti di campagna *pratici e di buon senso* se è meglio che il prezzo del grano sia piuttosto sostenuto che a buon mercato, e vi risponderanno coll'inesorabile logica dei fatti, e non con quella dei *metingai*, che quando il grano si vendeva a L. 34 al quintale, tutti lavoravano ed avevano danaro per comperarlo: mentre adesso

che il grano è a L. 24, il pane è sempre allo stesso prezzo, e la miseria è abbondante, perchè nessuno fa più lavorare.

Per fare delle concessioni sui nostri diritti d'entrata sui cereali, bisognerebbe che la nostra agricoltura elevasse la sua produzione a 40 e 50 quintali di grano per ettaro, come l'Inghilterra e la Francia, mentre non arriva che a produrne appena 20 a 30 quintali.

Togliamo dalla statistica che la produzione *media* di frumento per ettaro sarebbe la seguente: Inghilterra 28 ettolitri; Olanda 22, Belgio 21, Germania 17, Francia 15, Austria e Spagna 14, Italia 10,80. Quindi la produzione *media* dell'Italia sarebbe inferiore a tutte le altre nazioni di Europa.

Bisogna dunque persuadersi che i nostri sforzi, per ora, devono tendere ad elevare la produzione agricola e finchè non si sarà raggiunto la *media* delle altre nazioni, saremo sempre schiacciati dalla concorrenza del mercato estero; quindi non già un'illusione, ma una vera *necessità* imperiosa di proteggere l'agricoltura col dazio di entrata sui cereali, nell'interesse generale, e non solo per la classe agricola, essendochè l'agricoltura è la fonte vera precipua del capitale.

E bisogna non solo difenderla dalla concorrenza estera, ma provvedere onde possa, come all'estero, aumentare i raccolti con grandi canali d'irrigazione, unico mezzo per duplicare i prodotti agricoli ed in pari tempo il valore fondiario.

Fino da quando la sinistra parlamentare per *crearsi un'aureola di popolarità* volle ad ogni costo abolire la tassa sul macinato, pubblicava il progetto di aprire, cogli ottanta milioni che rendeva la tassa, un grande canale d'irrigazione che potesse servire anche di scaricatore nelle grandi piene del Po ed evitare i disastri periodici delle inondazioni.

Questo canale preso vicino a Pavia, subito dopo il confluente Ticino, andrebbe a scaricarsi nell'Adriatico fra Cervia e Rimini.

Sono circa trecento chilometri di lunghezza, che calcolando una spesa di tre milioni per chilometro, (*il canale Cavour ha costato un milione al chilometro*) formerebbero la cifra tonda di un *miliardo*.

Disponendo 50 milioni all'anno si può dare lavoro a 40 mila uomini al giorno,

in cui taluni dei membri componenti il Consiglio abbiano un interesse diretto od indiretto.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

A parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale il voto del Presidente, nelle segrete la parità importa il rigetto.

Art. 35° — Le adunanze del Consiglio sono presiedute dal Presidente, e, in sua assenza od impedimento, dal Vice-Presidente. Mancando anche quest'ultimo, il Presidente può delegare a rappresentarlo uno fra i consiglieri.

Art. 36° — Il Consiglio d'Amministrazione:

- a) procede agli acquisti ed alle altre operazioni sociali determinate all'art. 2° sempre quando lo statuto non richieda l'approvazione preventiva dell'Assemblea;
- b) stanziava le spese d'amministrazione;
- c) compila i bilanci;
- d) stabilisce la misura degli interessi attivi e passivi;
- e) determina i prezzi delle merci;
- f) forma i regolamenti;
- g) nomina e revoca gli impiegati;
- h) esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che col presente statuto non siano tassativa-

e sarebbero 40 mila famiglie sollevate dalla fame e dalla miseria, oltre i vantaggi incalcolabili dell'opera.

Gli ottanta milioni della tassa sul macinato, se fossero stati impiegati per questo lavoro, oggi il canale d'irrigazione, e scaricatore sarebbe un fatto compiuto, e le provincie di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Imola, Forlì e Rimini, renderebbero all'erario più della tassa soppressa del macinato. Allora ho pubblicato questo progetto come l'operaio che gridò *acqua alle corde*, nella speranza che il mio grido fosse compreso, ed oggi lo ripeto, poiché sembra che si voglia ricominciare lo stesso gioco, d'illudere e d'illudersi con espedienti *piccini* momentanei, anzichè con provvedimenti pratici positivi radicali, quali sarebbero i grandi lavori remunerativi di pubblica utilità, coi quali si possono occupare delle centinaia di migliaia di braccia per un lungo e continuo periodo di anni, e non costringere la popolazione ad espatriare, per non morire di stenti e d'inedia.

Queste opere grandiose varranno meglio che la meschina riduzione illusoria dei 10 centesimi sul sale e qualche altra *piccineria* proposta dai *gesuiti rossi*.

Ma pur troppo coi nostri sommi parolai, rossi, neri, bianchi e bigi, sarà *voce nel deserto*.

Alba, marzo 1901.

GAETANO AZZI.

## Sindacato Agricolo di Torino

CREDITO AGRARIO

(Comunicazione contenuta nel Bollettino 12 Aprile 1898, N. 6, del Sindacato di Torino).

La questione del credito agrario, che da anni è oggetto di studi e di aspirazioni per parte di coloro che si interessano alle sorti dell'agricoltura, fu fatta scopo di specialissimo interessamento per parte dell'amministrazione di questo Sindacato Agricolo, il quale mai ristette nella sua attiva propaganda per promuoverlo, sebbene avesse veduto più volte frustrate le sue speranze.

Siamo ora lietissimi di poter riferire che finalmente un autorevolissimo Istituto di Credito di Torino, il *Banco di Sconto e di Sele*, compreso dell'importanza della causa che peroravamo, ha

mente riservati all'Assemblea o ad altro organo amministrativo.

Art. 37° — Per l'esclusione dei soci, di cui all'art. 15, debbono intervenire alla seduta almeno 2/3 dei Consiglieri e la deliberazione deve essere presa a maggioranza assoluta.

Art. 38° — La distribuzione delle merci ai soci sarà fatta a contanti. Però è in facoltà del Consiglio di accordare in via eccezionale credito ai soci di riconosciuta solvibilità per un termine mai maggiore di un anno, in armonia colle disposizioni dell'art. 32° comma 5°.

I soci dovranno rilasciare obbligazioni giuridiche. Il Consiglio fisserà l'interesse e potrà richiedere che esse sieno avallate o garantite da una o più persone solvibili.

Sulle domande di credito pronuncia irrevocabilmente il Consiglio d'Amministrazione.

Sotto la propria responsabilità personale al Consiglio non può accordare credito ad alcun socio se non per le merci fornite dal Consorzio.

Art. 39° — La Società potrà pure agire come semplice intermediaria tra i proprii soci ed i terzi, senza responsabilità propria, sia per l'acquisto da parte dei soci dei generi che loro oc-

acconsentito in via d'esperimento, l'apertura di credito sino a L. 800 per ogni socio, mediante cambiali firmate da due soci, alla scadenza di sei mesi, rinnovabili in parte per altri tre mesi, coll'interesse del 1/2 per cento sotto il tasso ufficiale minimo 4 1/2 per cento.

Quei soci che intendessero approfittare di quest'apertura di credito, dovranno presentarne domanda al rappresentante del Sindacato sig. Maini, indicando le merci che intendono acquistare, e la somma che desiderano avere a credito.

## In favore del Patronato Scolastico

N. N., L. 50 — Giribaldi geom. G. B., due brentine vino — F.lli Orsi, una brentina vino — Geom. Ramorino, una damigiana di kg. 57 vino — Bruzzone Domenico, una damigiana vino — Ivaldi G. B., pizzicagnolo, una brentina vino.

## Corrispondenze

Ponzone — Ci scrivono:

La Giunta Municipale, col consenso del sig. Sotto-Prefetto, in sua seduta 10 Marzo 1901, nominò Ufficiale Sanitario di questo Comune l'egregio e colto dott. Bianchi Flaminio. All'amico seguace e cultore dell'arte di Galeno i miei complimenti.

— Nei giorni scorsi ignoti vandali, forse un po' brilli, o semplicemente per dispetto, o per puro spirito di malvagità, si divertirono ad atterrare da un murgione dello stradone un grosso baule di pietra del peso di parecchi quintali, tentarono di lanciarlo giù, ma non essendovi riusciti, il pezzo ricadde sulla strada ingombrandola per un piccol tratto. La località dove avvenne questo fatto chiamasi *Montà*, poco distante dal paese. Non potrebbe il Comune, o chi per esso far collocare di nuovo detta pietra sulla muraglia, restando così subito abbellita e ristaurata, tanto più che ora è strada provinciale?

— Il giorno 13 corrente mese, ebbe luogo un processo intentato contro certo C. Eustachio di Cavatore, per porto di un trincetto, la sera del 19-20 febbraio, in una festa da ballo vicino al suddetto paese.

corrono, sia per lo smercio dei loro prodotti.

Un apposito regolamento, approvato dal Consiglio in unione ai Sindaci, determinerà le condizioni per la vendita dei prodotti dei soci a conto sociale, limitando quanto più sia possibile la responsabilità e i rischi della Società.

Art. 40° — Gli atti del Consiglio e quelli della Società sono firmati dal Presidente, dal Direttore e dal Segretario, o da chi li rappresenta.

Il Presidente rappresenta la Società in giudizio, sia come attrice sia come convenuta.

L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, in quanto non venga delegata ad altri, resta affidata al Direttore che firmerà pure l'ordinaria corrispondenza.

L'andamento della Società sarà sorvegliato da un Consigliere di turno.

Direttore ed impiegati.

Art. 41. — Le funzioni di Direttore, di Cassiere e d'impiegato in genere della Società possono essere affidate a membri del Consiglio ed a soci.

Per la nomina o la revoca del Direttore e del Cassiere occorre che siano presenti alla seduta cinque Consiglieri e che la deliberazione raggiunga almeno quattro voti. (Continua).

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 5

## CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO D'ACQUI

Società Anon. Coop. per Azioni a Cap. illimit.

## STATUTO

Art. 33° — Le funzioni dei membri del Consiglio sono gratuite.

I membri del Consiglio sono esonerati dall'obbligo di prestar cauzione e non contraggono, per effetto della loro gestione, altre responsabilità che quelle determinate dal Codice di Commercio.

Il membro del Consiglio, che durante tre mesi, non attende al proprio ufficio, senza preventivo congedo, è dichiarato decaduto, e la decadenza è pronunciata dal Consiglio.

Art. 34° — Il Consiglio d'Amministrazione si raduna dietro convocazione del Presidente non meno di dodici volte all'anno, e le sue adunanze si ritengono legali quando intervenga la metà dei membri che lo compongono.

Le votazioni sono palesi o segrete.

Quest'ultimo modo dovrà sempre adottarsi quando fosse domandato anche da un solo fra i Consiglieri o Sindaci, oppure si tratti di persone o d'affari